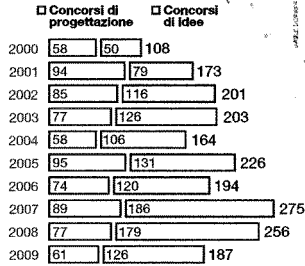


I concorsi banditi negli ultimi 10 anni

Numero di bandi periodo 2000 - 2009



totale (768) (1.219) 1.987

Fonte: Oite

60% circa, i progetti approvati ma non realizzati

Progetti bocciati e soldi finiti il flop delle archistar

Stop al 60% delle opere, Roma città più volubile

ORAZIO LA ROCCA

ROMA — Edifici pubblici progettati ex novo dopo un regolare concorso ma mai realizzati. Nuove piazze rimaste solo sulla carta; periferie urbane, centri storici e complessi di grande valore artistico mai restaurati, pur essendo stati inseriti in programmi di recupero finanziati con gare di appalto. Stessa sorte per nuovi complessi sociali come scuole, ospedali, musei, centri culturali rimasti lettera morta a dispetto di pianificazioni promosse da concorsi statali.

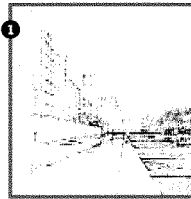
Restano sulla carta anche per colpa della cattiva amministrazione e della burocrazia

Italia paese dell'architettura «fantasma, assente, mai nata». Che non ha mai visto la luce pur essendo stata pianificata con concorsi statali regolarmente eseguiti e vinti, in molti casi, da architetti di fama internazionale. Uno

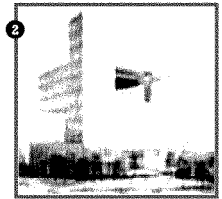
sfregio alla cultura architettonica fatto anche di sprechi di risorse e di talenti, che per la prima volta viene portato alla ribalta in un'inchiesta del "Giornale dell'Architettura" (Allemandi editore). Nel suo genere, una indagine choc perché tra i maestri «sacrificati» figurano archistar come Mario Botta, Massimiliano Fuksas, Zaha Hadid, Arata Isozaki, David Chipperfield i cui progetti negli ultimi anni sono stati accantonati per i motivi più svariati (cambiamenti politici, ricorsi, improvvisa mancanza di fondi, variazioni di procedure), senza essere sostituiti da opere dello stesso livello.

Nell'inchiesta — condotta dall'architetto Luca Gibello, redattore capo del "Giornale dell'Architettura" — sono stati analizzati i concorsi realizzati dal 1999 al 2009 in quasi tutte le regioni italiane per un totale di 1987 gare d'appalto, di cui 768 concorsi di progettazioni (opere eseguibili subito dopo la gara d'appalto) e 1.219 concorsi di idee. «Circa il 60

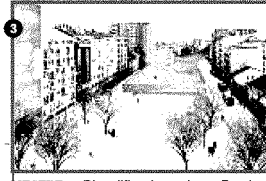
MILANO



Riqualificazione Darsena 2004 - Bodin e Associés
ANNULLATO PER ESIGENZE MUTATE e DISINTERESSE



Nuova sede provincia 2008 - Arata Isozaki
ANNULLATO PER RICORSO SELEZIONE DA RIPETERE



Riqualificazione piazza Barche 2005 - Arbau Studio
DISINTERESSE DELL'AMMINISTRAZIONE



"Menoepi4", Spazi e servizi pubblici, 2006 - Alvisi Kirimoto
ANNULLATO PER CAMBIO AMMINISTRAZIONE



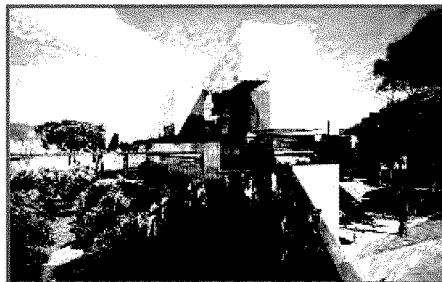
Riqualificazione 5 piazze 2005 - Flamingo, Forte, Leone...
DISINTERESSE DELL'AMMINISTRAZIONE



Nuova sede Iuav, 1998 - Ambt Miralles Tagliabue
MANCANZA FONDI



Museo archeologico provinciale 2007 - Cesare Mari
ANNULLATO PER ESIGENZE MUTATE



ROMA

"Campidoglio 2", nuova sede uffici comunali 2007 - Studio Altieri, Mario Cucinella Architects
ANNULLATO PER CAMBIO AMMINISTRAZIONE E SCELTA DI DIVERSA PROCEDURA

Fonte: Il giornale dell'Architettura, febbraio 2010

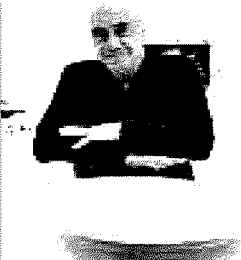
per cento di questi progetti — scrive Gibello — non sono stati mai portati a termine per indecisioni amministrative, mancanza di coperture finanziarie o, più frequentemente, per ribaltoni politici». Ma — a volte — anche per motivi estetici, come succede a Venezia, dove il sindaco Massimo Cacciari ha bloccato la riqualificazione di piazza Barche a Mestre, realizzata dallo studio Arbau, «perché non gli piaceva il progetto». La città col più alto numero di flop architettonici è Roma, dove l'attuale amministrazione di cen-



trodestra — stando all'inchiesta — ha bloccato 14 dei 15 progetti approvati dalle precedenti coalizioni di centrosinistra. Tra le opere «cancellate» il Campidoglio 2 (Studio Altieri-MCArchitects). Stessa sorte per la nuova sede della Provincia di Bergamo disegnata dall'architetto Arata Isozaki; per il Museo Archeologico Provinciale di Bari (Cesare Mari), per il Museo Betile dell'Arte Nuragica di Cagliari di Zaha Hadid. A Milano spicca la bocciatura della Biblioteca europea di cultura e

Settanta opere nella lista nera pubblicata dal "Giornale dell'Architettura"

informatica; a Torino quella della Biblioteca e centro culturale; a Verona (Polo culturale ex Ansaldo); a Reggio Calabria (Città dell'Arta); a Locri (Cittadella scolastica di Mario Botta) o Siena (Nuovo Stadio) e in decine di altre città grandi e piccole. «È lo scandaloso risultato di politiche urbanistiche politicamente approssimative», accusa Carlo Olmo, direttore del "Giornale dell'Architettura", il quale lamenta che «similiscempi sono solo italiani. Se in Germania va regolarmente in porto oltre il 90 per cento dei progetti pubblici approvati, un motivo ci sarà».



POLEMICO
L'architetto Massimiliano Fuksas, tra le firme più note



PESSIMISTA
L'architetto Mario Botta: a Bergamo e Locri suoi progetti mai realizzati

L'intervista/1

Fuksas: ora lavoro alla Nuvola ma ho aspettato per 12 anni

ROMA — **Architetto Massimiliano Fuksas, anche lei è uno dei tanti progettisti che hanno lavorato a vuoto pur avendo vinto concorsi pubblici. Come mai?**

«Me lo chiedo anche io, ma non so darmi una risposta. O forse ne avrei più d'una. Nel 2000 progettai la nuova sede dell'Agenzia Spaziale Italiana, ma l'idea fu scartata, e sa da chi?, da quell'Angelo Balducci del Consiglio superiore dei lavori pubblici ora finito nel mirino della magistratura. In seguito, la sede dell'Agenzia è stata prevista a Tor Vergata».

Ma a volte un ripensamento può essere anche legittimo. Non crede?

«Non dopo un regolare concorso pubblico. Alla Maddalena un mio progetto, pur approvato per concorso, non è andato più avanti. Quali furono le esigenze che portarono ai ripensamenti della Maddalena? Ma non va sottovaluta nemmeno la burocrazia».

Ci può fare qualche esempio?

«Basti pensare alla Nuvola che sto realizzando a Roma, ben 12 anni dopo il concorso. Stesso problema per la nuova sede della Regione Piemonte. È uno scandalo tutto italiano. Solo da noi un progetto vinto non si sa se vedrà la luce».

(o.i.r.)

L'intervista/2

Botta: così i politici ci usano per la réclame preelettorale

ROMA — «È una vergogna istituzionalizzata, una tristezza legalizzata, un male tutto italiano». Mario Botta, architetto di fama mondiale, è una delle firme più illustri che, pur avendo vinto un concorso pubblico in Italia, hanno subito l'accantonamento del loro progetto. «Temo però, — confessa il maestro — di non essere il solo e che questo andazzo non avrà mai fine».

Come mai, architetto Botta, in Italia succedono anche queste cose?

«Le cause sono tante. Cambiamenti politici, scelte sbagliate, ripensamenti improvvisi da parte dei committenti pubblici. Ma, spesso, è la voglia di usare l'architetto per fare réclame politica in prossimità di scadenze elettorali».

Anche lei è stato vittima di questo malcostume?

«Purtroppo sì. Nel 2004 a Locri vinsi il concorso per la Cittadella Scolastica che poi non è stata più costruita per contrasti mai chiariti. Ma anche a Bergamo, dove vinsi il concorso per la nuova sede della Provincia, che fu poi accantonata perché cambiò la giunta dopo le elezioni. Un vero e proprio oltraggio ai progettisti con spreco di risorse pubbliche».

(o.i.r.)